



Apelidos e nome:

ATTIVITÀ 1

(...../8)

Legga le seguenti notizie su diverse istituzioni religiose. Legga attentamente i testi e gli enunciati. Scriva nel **foglio delle risposte, IN MAIUSCOLO**, la lettera del testo che corrisponde a ciascun enunciato, come nell'esempio 0.

Due testi non corrispondono ad alcun enunciato.

A. Un sondaggio sulla religiosità in Italia racconta che in soli cinque anni il numero di credenti cattolici è diminuito di quasi otto punti percentuali, mentre il numero di atei e agnostici è cresciuto di 5. Si tratta di un dato di grande ampiezza e notevole rilevanza. Una rilevanza amplificata dal fatto che in questi ultimi cinque anni non è cresciuto nel Paese il numero di migranti di religione non cattolica.

Adattato da www.nextquotidiano.it

B. Il patriarcato di Costantinopoli ha sospeso per tre mesi il padre Bajkov, prete ortodosso in servizio a Sanremo presso la storica chiesa del Santissimo Salvatore, una delle chiese dell'arcidiocesi russa soppressa lo scorso novembre dal patriarcato ecumenico, alle quali è stato intimato di smettere di commemorare il proprio arcivescovo, di unirsi al clero delle metropoli greche, e di considerare le parrocchie e comunità come parte di queste metropoli.

Adattato da www.asianews.it

C. Washington accoglie l'incontro sulla difesa della libertà religiosa. Il vicepresidente Mike Pence, ha minacciato sanzioni molto serie contro la Turchia se non provvederà al rimpatrio del pastore Brunson, considerato dall'amministrazione americana un ostaggio politico, poiché un Paese Nato ha imprigionato senza ragioni provate il cittadino di un altro Paese Nato. Nel suo discorso Pence ha annunciato anche una serie di misure economiche a sostegno della protezione della libertà religiosa.

Adattato da <https://agensir.it>

D. L'antisemitismo sarà il tema della prossima Settimana della libertà. Lo ha deciso l'Assemblea della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Ogni anno attorno al 17 febbraio – data che ricorda l'elargizione dei diritti civili ai valdesi nel 1848, pochi giorni prima che gli ebrei stessi ottenessero le stesse libertà – i protestanti italiani osservano la Settimana della Libertà affrontando temi legati ai diritti, alla laicità e all'impegno sociale.

Adattato da www.nev.it

E. La Facoltà avventista di teologia e la Facoltà pentecostale di scienze religiose hanno firmato una convenzione. "Si tratta di una sinergia tra due istituzioni che rappresentano corpi ecclesiali differenti", ragiona il direttore dell'istituto avventista di cultura biblica di Firenze. "E decidono di mettere insieme non soltanto le loro rispettive facoltà, ma in un certo senso anche il loro bagaglio storico e dottrinale, e quindi anche teologico, per formare dei giovani".

Adattato da <https://news.avventisti.it>



F. La nascita dell'associazione dell'ebraismo «progressivo» è avvenuta per reazione ai vincoli sempre più stretti posti dal rabbinato ortodosso alla definizione di «chi è ebreo». Alla risposta tradizionale («chi è nato da madre ebrea»), fino a una decina di anni fa le deroghe erano molte: non era difficile la conversione alla nascita per i figli di padre ebreo. Poi la svolta: le conversioni sono state rese impossibili, causando forti risentimenti.

Adattato da www.morasha.it

G. Un concistoro da “esportazione”, anti-sovrano e globalista, libero dai dazi e “aiuti di stato”. Il più geopolitico del pontificato di Francesco. Un Risiko espressivo del linguaggio geografico e del messaggio biografico che il pontefice, più di qualsiasi predecessore, è avvezzo a iscrivere sulle investiture cardinalizie. Bastano a evidenziarlo, nel cv delle dieci nuove nomine, i percorsi e trascorsi dei due gesuiti, confratelli del Papa. Occidentali entrambi, ma esotici e cosmopoliti.

Adattato da www.huffingtonpost.it

H. Un patto di collaborazione per la tutela dell'assistenza religiosa e morale alle persone non cattoliche (o non credenti) nelle Aziende di servizi alla Persona, cioè soprattutto nelle Residenze sanitarie per anziani, è stato firmato presso la Sala di Giunta di Palazzo Marino. Con questo documento si chiede che tali Residenze abbiano una “stanza del silenzio e del culto” aperta a tutte le associazioni o comunità religiose non cattoliche.

Adattato da www.mosaico-cem.it

I. Un corteo religioso a Brescia viene spacciato online come una protesta musulmana con addirittura auto distrutte e negozi danneggiati. La finta notizia diventa occasione per scatenare l'odio, senza alcun controllo e con un'escalation che dà l'idea precisa di come si costruisce una fake news a scopi politici. «Allah Akbar» non è un grido di guerra, significa «Allah è grande». Sfilata, per restare sull'uso della lingua, è diverso da corteo religioso.

Adattato da www.giornaledibrescia.it

L. Venezia, nel corso del tempo, ha ospitato numerose comunità ebraiche di diversa origine e abitudini. Nel ghetto si stabilirono comunità provenienti dalla Spagna, dall'Italia meridionale, dall'Europa centrale. Ognuna ha allestito un proprio luogo di culto, per mantenere immutate le proprie abitudini e tradizioni liturgiche. Durante gli anni di massimo sviluppo delle comunità si arrivò a contare nove sinagoghe. Attualmente a Venezia sono presenti cinque sinagoghe più due “scolette”.

Adattato da <https://centroastalli.it>

M. Zarathustra si pone come riformatore religioso. Proclama un monoteismo corredato da un dualismo e condanna il politeismo e il ritualismo della religiosità circostante. Gli organismi di cooperazione della diaspora zoroastriana seguono anche le non molte famiglie di correligionari che vivono in Italia (dove operano una Fondazione Zoroastriana e una Zarathustrian Association in Italy), e sono intervenuti presso il governo italiano per tutelare la loro identità e i loro diritti.

Adattato da <https://cesnur.com>



ATTIVITÀ 2

(...../8)

Legga attentamente il seguente brano tratto da *Bar Sport* di Stefano Benni e gli enunciati. Indichi con una crocetta (X), **nel foglio delle risposte**, se gli enunciati sono **VERI (V) o FALSI (F)**, come nell'esempio 0.

Scriva nello spazio predisposto le parole sottolineate all'inizio della proposizione che giustifica la Sua risposta, come nell'esempio 0. **Se c'è più di una proposizione che giustifica la Sua risposta, scriva le prime parole di una di esse.**

Verranno considerate valide soltanto le risposte in cui sono corrette sia l'opzione vero/falso che le parole della giustificazione.

Introduzione storica

L'uomo primitivo non conosceva il bar. Quando la mattina si alzava, nella sua caverna, egli avvertiva subito un forte desiderio di caffè, ma il caffè non era ancora stato inventato e l'uomo primitivo aggrottava la fronte, assumendo la caratteristica espressione scimmiesca. Non c'erano neanche bar. Gli scapoli, la sera, si trovavano in qualche grotta, si mettevano in semi-cerchio e si scambiavano botte di clava in testa secondo un preciso rituale; era un passatempo molto rozzo, e presto passò di moda. Allora gli uomini primitivi cominciarono a riunirsi in caverne e a farsi sui muri delle caricature, che tra di loro chiamavano scherzosamente graffiti paleolitici; ma questo primo tentativo di bar non spopolò: non esistevano la moviola, il vistoso sgambetto, il secco rasoterra, il dribbling ubriacante e l'arbitraggio scandaloso, e la conversazione languiva in rutti e grugniti.

Gli antichi romani, invece, inventarono subito la taverna osservando il volo degli uccelli, e la suburra era un vero pullulare di bar. Gli osti facevano affari d'oro, tanto che divennero presto la classe dominante. Cesare cominciò la sua carriera come cameriere, e conservò per tutta la vita la pessima abitudine di farsi dare mance dai barbari sconfitti.

Nei bar romani si beveva molta menta, vini dei colli e assenzio. Le leggi erano molto severe: a chi veniva pescato ubriaco veniva mozzata la lingua. Questo provvedimento fu revocato allorché in Senato le sedute cominciarono a svolgersi in perfetto silenzio.

I camerieri erano per la maggior parte schiavi cartaginesi. Ma c'erano anche molti filosofi greci, che servivano in tavola per mantenersi agli studi: Aristotele fece il cameriere per due anni al «Porcus rotitus», ed ebbe l'intuizione della sua Logica osservando un cliente che cercava di infilzare con la forchettina una grossa cipolla; Platone fece lo sguattero al «Pomplius», uno dei ristoranti più à la page di Roma dove il carrello del bollito era una biga a due cavalli.

Anche in Grecia i bar ebbero grande diffusione: i filosofi Peripatetici insegnavano nei tavolini all'aperto e finivano le lezioni completamente ubriachi; Pitagora inventò la sua famosa tavola perché era stanco di essere imbrogliato sui conti della birra; e Zenone divenne stoico perché non aveva mai la pazienza di far raffreddare la sua cioccolata in coppa.

Il Medioevo fu uno dei periodi d'oro dei bar. Fu inventato il posto di ristoro, o stazione per cavalli, in cui i cavalli potevano riposare e i cavalieri rifocillarsi. In realtà la



cosa andava così: il cavaliere chiedeva al cavallo « Sei stanco, sì? », si fermava e beveva. Questo avveniva anche trenta, quaranta volte in un chilometro.

Nelle taverne ci si fermava a duellare e a schiaffeggiarsi con i guanti. D'Artagnan sfidava e uccideva tutti quelli che sorprende a giocare a flipper, perché il rumore lo mandava in bestia.

In queste taverne, che avevano nomi come «Il Gallo d'oro», «L'Oca irsuta», «Il Buco del diavolo», si beveva in coppe pesantissime alte fino a mezzo metro, intarsiate di rubini e zaffiri, con olive gigantesche come cocomeri.

Una variante celebre di queste taverne erano quelle dei pirati, dove si beveva quasi esclusivamente rum. In verità i pirati andavano pazzi per il frappé: ma rozzi e adusi alla vita di mare, finivano sempre per piantarsi i cucchiaini negli occhi; per questo il novanta per cento portava la famosa benda nera.

Molti finirono così distrutti dall'acqua di fuoco, finché il famoso Morgan l'orbo non scoprì che il frappé si poteva bere anche con la cannuccia: per questa intuizione la regina d'Inghilterra lo nominò baronetto e gli regalò un timone in similpelle leopardo.

Alcune di queste taverne erano leggendarie, come il «Cannone delle Antille», il cui proprietario era il famoso O'Shamrok. O'Shamrok aveva un pappagallo straordinario, Bozambo, che egli aveva addestrato a tenerlo sulla spalla. Cioè era il pappagallo che teneva sulla spalla O'Shamrok, il quale si teneva aggrappato con i piedi. Bozambo serviva gli avventori in tre lingue e O'Shamrok fumava la pipa e si limitava a dire delle cretinate come «Shamrok vuole il brustolino» oppure «Shamrok dice buonasera. Eeeerk», e così via. In quella taverna si poteva entrare solo con una gamba di legno, o con un occhio di vetro, o con un uncino al posto della mano, tanto che c'era sempre un fabbro pronto a separare gli *habitué* che si salutavano.

Adattato da Bar Sport di Stefano Benni, Feltrinelli, Milano, 1976

ATTIVITÀ 3

(...../9)

Legga attentamente il seguente articolo di Masolino D'Amico e le domande a scelta multipla. Segni, **nel foglio delle risposte**, l'opzione corretta (a, b o c) di ciascuna domanda, come nell'esempio 0.

Ogni domanda prevede una sola risposta corretta.

Dolce vita

Fellini è essenzialmente un ragazzo cresciuto in una piccola città, e non è mai veramente arrivato a Roma. Continua a sognarla. E dovremmo essergli tutti riconoscenti di quei sogni. In un certo modo, è ancora fuori e guarda attraverso le sbarre del cancello.

Orson Welles

L'espressione "dolce vita" era comparsa in italiano molto prima che Federico Fellini e il suo principale sceneggiatore, Ennio Flaiano, la rilanciassero come titolo del loro celebre film; forse in origine traduceva la nota espressione francese, *douceur de vivre*, usata da Talleyrand a proposito dell'*ancien régime*. La sua enorme fortuna internazionale segue tuttavia la diffusione della pellicola (1960), ed è legata all'immagine che l'Italia di allora, apparentemente ricca, aggressiva e godereccia, dava di sé in que-



ll'euforico inizio degli anni Sessanta. Come ben sapeva la gente del posto, e come non sfuggiva nemmeno a qualche visitatore intelligente e informato (come Orson Welles: la citazione in apertura viene da un'intervista rilasciata a Peter Bogdanovich intorno al 1970), più che descritta, vagheggiata da Fellini non era mai esistita; o perlomeno, i suoi aristocratici non erano mai stati così eleganti, i suoi viziosi non erano mai stati così opulenti, le sue donne non erano mai state così belle.

Sì, qualche volta i paparazzi sgomitavano davanti all'Hotel Excelsior per fotografare qualche diva straniera di passaggio; e i piccoli *night* della zona richiamavano una certa clientela (ma gran parte del tempo erano altro che affollati; una sera, sarà stato il '54, portai una ragazza alla Ruppe Tarpea: c'erano in tutto sei persone). Via Veneto era essenzialmente una strada di caffè per turisti, i cui unici frequentatori dopo una cert'ora erano pochi irriducibili nottambuli, in prevalenza intellettuali, che per tirar mattina si riducevano talvolta a piccole spedizioni come andare a bere un bicchiere alla fontana dell'Acqua Acetosa o a mangiare gli spaghetti all'Air Terminal di via Giolitti, unico locale che non chiudeva mai. Altro che orge! Di notte la città era vuota e la si poteva attraversare in un battibaleno, bastava possedere un'automobile per sentirsi potenti e privilegiati. Fu così che Fred Buscaglione fu a schiantarsi a centocinquanta all'ora contro un camion, all'incrocio fra via Paisiello e viale Rossini.

Il protagonista di un altro film dell'epoca, "Il sorpasso", mostra un italiano gaudente e spregiudicato. Ma in modo assai più plausibile che nel film di Fellini, il suo carattere strafottente e ottimista viene continuamente contraddetto da un contesto decisamente modesto, ossia da una nazione popolata da personaggi dagli orizzonti limitati, contadini con le uova, piccoli borghesi, suotine; dei ricchi non viene taciuta la volgarità, e del resto il lusso in cui costoro si crogiolano è piuttosto scadente. Gassman, che viaggia su una vecchia Aurelia sport al cui parabrezza -per evitare contravvenzioni- ha attaccato un contrassegno della Camera dei deputati, non ha denaro in tasca e adocchia la servetta del ristorante.

Sappia insomma lo studente che analizza i lungometraggi a soggetto come documenti sociologici, che "Il sorpasso" descrive l'Italia del cosiddetto boom come fu, e "La dolce vita" la stessa Italia come sognava di essere. Col che non si vuol dichiarare infondata l'iniziativa degli stranieri quando adottarono il titolo del secondo film come esprime quello che a loro sembrava un atteggiamento caratteristico dei nostri conazionali; bensì, semplicemente, che in quell'occasione ci venne fatto credito di un fasto e di una classe quali eravamo ben lungi dal possedere.

Ma veniamo al punto. È possibile attribuire agli italiani una particolare maestria nell'arte di godersi la vita? Immagino che un referendum nel mondo darebbe una risposta largamente affermativa: gli italiani mangiano bene, vestono bene, spendono molto per gli svaghi, fruiscono di un'infinità di canali televisivi; hanno il campionato di football più ricco del mondo, ma coprono d'oro anche i giocatori di specialità minori come il basket o la pallavolo, purché facciano spettacolo; visitano incessantemente i due emisferi, non esiste impiegato che non sia stato almeno alle Maldive o a Barcellona, in Thailandia o a New York; importano più champagne e più cachemire, in proporzione, di qualunque altro popolo, e questo anche in periodi di crisi, quando gli altri, compresi i loro creditori, tirano la cinghia.

Tutto questo è verissimo. Ma osservando che si tratta di tendenze, per quanto universalmente diffuse nel territorio – e quindi senza dubbio "italiane", non soltanto, mettiamo, romane, marchigiane o brianzole- avvertibili solo a partire degli anni grassi



del secondo dopoguerra: proporrei di contestare l'ingenua diagnosi fatta dagli stranieri spettatori della "Dolce vita", ossia che si tratti di un gusto per tutto quello che è squisito, vivo nella penisola fin dal Rinascimento. Mi sentirei piuttosto di considerarle sprovvedute esibizioni da nuovi ricchi, oltretutto spronati dalle lusinghe di una pubblicità contro la quale un Paese passato dall'analfabetismo e dalla miseria, all'industrializzazione e al benessere nel giro di pochi anni, non aveva fatto in tempo a sviluppare anticorpi. Abituati, da poveri, a privilegiare la facciata (vite grame, ma nozze e funerali imponenti; case inabitabili, ma vestiti appariscenti per la passeggiata sul Corso), gli italiani colpiti da improvviso benessere spesero così le loro vincite alla lotteria in generi di consumo immediato, auto da corsa, pellicce e yacht, e trascurarono i servizi; oggi che il periodo delle vacche grasse è finito, si ritrovano senza ferrovie, senza ospedali, senza poste, e con milioni di disoccupati molti dei quali sono pronti a entrare nella criminalità, organizzata o meno, allo scopo di procurarsi con la forza proprio quegli oggetti di cui abbiamo fama di essere intenditori insuperabili. Se questa è la dolce vita, ci si domanda come la si possa invidiare.

Adattato da www.startmag.it